Anno VIII - 1855 - N. 329

L'OPINIONE

Venerdì 30 novembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'Uffizio dell'Opinione, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 29 NOVEMBRE

LA PROSPERITA' PASSATA E LA PRESENTE MISERIA

Quantunque i fogli clericali si vantino i campioni degli interessi spirituali e della religione e della morale, pure essi si occupano così di frequente degli interessi materiali e delle quistioni di finanza e d'imposta, che quasi si crederebbe abbiano dimenticato il cielo pei beni della terra e siano disposti a sacrificar l'eternità per un portafoglio.

Uomini educati ad una scuola avara e retrograda che soltanto nel peculio fa consistere la ricchezza e nell'accumulare tesori la prosperità degli stati, eglino dispregiano i lavori di pubblica utilità, misconoscono la importanza dal commercio, trascurano l'industria ed anzichè spendere un soldo, che potrebbe essere seme di grandi vantaggi, preferirebbero lasciar cader in rovina il paese e nella miseria le popolazioni. Quando vedessero gli operai senza lavoro, le strade rovinate, scemati gli scambi, languenti le manifatture, consolerebbonsi riguardando il tesoro e contemplando i mucchi di danaro inerte ed infruttuoso.

Ma che diciamo infruttuoso? Danaro, fonte di gravezza dovremmo dire, poichè i ministri che precedettero lo statuto se seppero fare imprestiti, non si curarono certo di trarne alcun frutto.

E poi elevano a' sette cieli la trascorsa prosperità, e lodano l'amministrazione assoluta, paterna, economa, intelligente! Noi abbiamo già avvertito altra volta, che se i difensori del passato regime avessero un po' di pudore, od in mancanza di pudore, di buon senso, dovrebbero evitare un confronto che torna loro di scorno.

La ricchezza di un popolo e la sua felicità non si giudicano dalle imposte che gravitano sopra di lui, ma dalla sua condizione economica, dalle sue imprese, da' suoi commerci, dalla sua posizione in mezzo agli altri stati. Se la tenuità delle imposte fosse il criterio della floridezza degli stati, le tribù selvaggie sarebbero, per comune consenso, le più prospere, le più agiate, le più felici di tutti i popoli del mondo. Esse non pagano altri balzelli che parte della cacciagione o della pesca, non hanno debito pubblico, non hanno strade ferrate, non hanno nulla di tutto ciò che impose a' popoli civili carichi e gravezze da un lato e procurò dall'altro agiatezze e benessere.

L'Inghilterra e l'Olanda dovrebbero per contro essere gli stati più poveri, più miseri, più impotenti, avendo imposte enormi, un debito pubblico colossale ed i cittadini pagando di più de' sudditi di qualunque altro governo. Invece scorgesi che que' due stati sono i più floridi, i più commercianti, i più possenti per naviglio in ragione della popolazione, e lungi dallo sgomentarsi de' pesi che sopportano, ne traggono stimolo a nuove giovevoli imprese.

L'aumento delle imposte e del debito pubblico non si può adunque considerare qual sintomo di decadenza o di povertà, quando esso è conseguenza di onorevoli imprese il popolo lo tollera rassegnato, quando deriva da utili lavori, il popolo lo accetta senza lamentarsene, perchè ne prevede immancchevole il beneficio.

Ammettiamo che nel 1847, si avesse nelle casse dello stato una cospicua riserva che si esagera facendola ascendere a 70 milioni, mentre si sa che il bilancio di quell'anno chiudevasi con una deficenza. Ma l'aver tenuta una somma rilevante inoperosa è forse provvedimento di cui ministri assennati abbiano a gloriarsi? A che furono contratti gl'imprestiti dei 1831 e 1834, se non si adoperarono per istraordinari lavori di pubblica utilità? Nelle cantine delle finanze si avevano 25 milioni in iscudi rimanenti di quegl' imprestiti. Questa somma non fruttava nulla allo stato ed anzi costavagli la spesa annuale di circa un milione e mezzo d'interessi ed estinzione. Ed in quali circostanze trascuravansi i mezzi pecuniari di cui lo stato poteva disporre? Mentre il paese non aveva marina, non aveva ponti, nè strade ordinarie, nè strade ferrate; mentre il commercio decadeva, per la inferiorità dei mezzi di trasporto in confronto degli altri stati. In Francia, nel Belgio, nel Lombardo-Veneto, nella Toscana, a Napoli si costruivano strade ferrate; i paesi che non avevano danaro sonante ricorrevano al credito pubblico per fornire il commercio di nuove celeri vie di comunicazione, ed il Piemonte che aveva dei contanti in cassa, lasciava che gli altri stati progredissero, senza riflettere che stando fermi, il progresso di quelli rendeva inevitabile la decadenza del proprio paese.

Per provare che non esageriamo, si consulti la *Relazione sulle condizioni delle finanze* dal 1830 al 1846 del sig. conte di Revel. E un'autorità, alla quale i nostri avversari non possono disdire il loro omaggio, e che in questa faccenda è competentissima. Trattasi di numeri, di cifre, non di calcoli o di supposizioni. La nota risguardante le spese per lavori pubblici, per la marina, per costruzioni navali, posta alla fine della relazione, è di un'eloquenza da disgradarne Demostene e Cicerone.

Che risulta da quella nota? Che in sedici anni, il governo ha speso per la costruzione e riattamento di ponti, per istrade, irrigazione, studi ed incominciamento delle vie ferrate, per provvista di bastimenti e per lavori navali, 50 milioni all'incirca! Ecco fin dove fu spinta la previdenza dei ministri! A fare bene o male, 3 milioni all'anno di spese straordinarie in un paese in cui era tutto da fare, e non aveva neppur un naviglio di guerra. Alla fine del 1846, il governo costituzionale del Belgio aveva speso per sole strade ferrate 150 milioni, ma quello era un governo, che i nostri amministratori sarebbersi vergognati di prender a modello, poichè esso faceva debiti per costrurre strade ferrate, ed essi ne facevano per tener nelle cantine il danaro e pagarne gl'interessi.

Si potrebbero aggiunger contorni al quadro, descrivendo lo stato delle strade comunali e delle scuole, se non fosse un portar nottole ad Atene o vasi a Samo, tanto esso è conosciuto e pei suoi effetti sul commercio e sull'istruzione e per le gravezze che imposero in seguito. Il governo si curava assai poco de' mezzi di comunicazione, lasciava che i comuni negligessero ogni cosa; perfino le *comandate* si perdonavano a'proprietari, e quando i comuni facevano risparmi, invece di convertirli a migliorar le strade e ad aprire scuole ed a eriger ponti, si consegnavano alla cassa de' depositi. Il sistema del governo era imitato da' comuni. Qualche intendente di buona volontà avvertiva i suoi amministrati, come non tutte le economie fossero utili, e come fosse meglio di avere strade praticabili, piuttostochè risparmiar qualche migliaio di lire, ma i più lasciavano fare, o meglio impedivano di fare, e l'atonia del governo si diffondeva nelle provincie e colpiva la sorgente della pubblica prosperità.

Ora si grida che le imposte sono gravose e rovinosi gli imprestiti, che i comuni vanno a gran galoppo e spendono per diritto e per rovescio, accrescendo i pesi che già sopportano i contribuenti per le spese dello stato. Ma come potevasi fare? Dal 1850 in poi lo stato ha speso in un anno per la grande via ferrata da Genova al Lago Maggiore, per l'arginamento di fiumi, per ponti, per la rete stradale della Sardegna, quanto il passato governo in 16 anni, ed i comuni che si trovarono più liberi e sentirono più vivo il bisogno di riparare i danni della colpevole trascuranza degli anni antecedenti, vollero fare ogni cosa ad una volta, senza avvertire che sarebbe stato più convenevole di progredire lentamente per non aggravare di soverchio le finanze comunali. Questa fretta ha danneggiato ai municipi ed ai contribuenti, ma giammai quanto l'inerzia che per l'addietro l'amministrazione aveva mutato in sistema di governo.

Laonde le presenti difficoltà e strettezze economiche così dello stato come dei comuni, sono conseguenza degli errori, della apatia e della negligenza dei ministri del governo assoluto. I ministri succedanei ebbero il torto di non adottar tosto un sistema fiscale, che ci togliesse alla dolorosa necessità di ricorrere ai prestiti per coprire la deficenza ordinaria dei bilanci, con che si accrebbero le gravezze ordinarie dello stato, ma rimane evidente e fuor di controversia che il cessato governo ha retto il paese così improvvidamente e lo ha lasciato in tal condizione economica, che senza energiche disposizioni e sacrifici, non avrebbe potuto risollevarsi e partecipare ai benefici dei popoli civili ed ai progressi della società europea.

GLI EMIGRANTI PER L'AUSTRALIA

Or è un mese all'incirca, biasimavamo l'abuso e le arti adoperate nel nostro paese da taluni per adescare operai ed agricoltori ad abbandonare il luogo natìo ed imbarcarsi alla volta dell'Australia, ove si promettono loro mari e monti, e trovano invece disinganni e miseria.

Non era nostro intendimento di trattenere chicchesiasi dal prendere quella deliberazione che reputa più adatta a migliorare la propria condizione, nei modi onesti e col lavoro. Noi crediamo anzi ciò sia un dovere comune perchè l'uomo non è perfettibile che in quanto è eccitato a progredire e render più tollerabile la propria posizione. Ma siccome vi sono ciechi ed inesperti che facilmente si lasciano accalappiare, era necessario di metterli in avvertenza ed ammonirli dei pericoli a cui si espongono per cercar fortuna in lontane, incognite regioni, mentre nel proprio paese possono trovar occupazione e salario.

Apprendiamo ora che il ministro dell'interno riconoscendo quanto fosse necessario di richieder guarentigie dalle società che reclutano nel nostro stato emigranti per lontane colonie, ha indirizzato agli intendenti generali e provinciali una circolare contenente precise istruzioni, a tutela dei cittadini che si risolvono ad allontanarsi dallo stato.

Ecco la circolare:

Torino, addì 26 novembre 1855.

Si adoprano da alcun tempo nei regii stati agenti di società estere a spingere i regnicoli e la classe degli operai e dei contadini specialmente, all'emigrazione in remote regioni, allettando colle più seducenti promesse di cospicui guadagni; i giornali e corrispondenze parecchie riportarono di già le querele di mancata fede a cotali promesse, che molti muovono, i quali per aver sporto facile orecchio alle lusinghiere insinuazioni, si trovano ora all'estero, abbandonati nell'incapacità di compiere persino il viaggio di emigrazione, e nella triste condizione di ritornare sui loro passi delusi degli sperati facili e vistosi miglioramenti di sorte, taluni privati anche d'ogni mezzo, per avere consumata per le concepite speranze, ogni loro povera sostanza.

Il governo non rimase indifferente ai pericoli cui potrebbero i regnicoli andar esposti pei raggiri di codesti agenti di straniere società, poichè trattato essendosi di stabilirne alcuni in qualche località dei regii stati, non mancò di porre sotto occhio alle autorità politiche, come codesti agenti avessero a ritenersi compresi nella disposizione dell'art. 31 della legge 8 luglio 1854, e fosse per conseguenza non solo loro necessario l'assenso delle autorità politiche, ma applicabili altresì per quanto possibile ai medesimi fossero le cautele ricordate in riguardo all'esecuzione di detto articolo dalla istruzione a stampa del 29 luglio anno suddetto.

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA DI FRANCIA

SOMMARIO. OPERE STORICHE. Storia del Consolato e dell'impero, *del sig. A. Thiers t. XII* (*Paulin editore*). — Storia politica degli Stati Uniti, *del sig. Ed. Laboulaye, t. I* (*Durand e Guillaumin editori*. — Storia Universale, *pubblicata da una società di scienziati e di professori, dirigente il sig. Duruy, t. I al XV* (*Hachette editore*). — *Solenne chiusura dell'Esposizione universale*.

Tutti i letterati conoscono i primi lavori storici che tanto innalzarono a fama il nome del sig. A. Thiers. Gli è quindi inutile di ricordare il metodo, le qualità ed i difetti di questo scrittore. Ci basta di annunziare un nuovo volume della sua *Storia del Consolato e dell'impero*, opera che conta oramai fra le più ragguardevoli della storia contemporanea; sarà questo un possente stimolo alla pubblica curiosità. Questo XII volume, che vien messo in luce, e che racchiude il periodo degli anni 1810 e 1811, tratta delle controversie religiose, degli affari d'Olanda e delle operazioni militari nella Spagna e nel Portogallo, e va adorno di quella sua consueta limpidezza, rapidità e sommo intendimento del soggetto, mercè lo studio scrupoloso di documenti governativi per la maggior parte incogniti. Una particolare circostanza si aggiunge al merito di questo volume XII; si è questa la prefazione che l'autore gli mise a capo.

Doppio era lo scopo che proseguiva il signor Thiers in questo suo preambolo. Volendo esporre il miglior metodo per iscrivere la storia, la più essenziale qualità che deve possedere lo storico, egli invece accortamente e con finta sembianza fece una tal qual orazione *pro domo sua*. Inoltre, lui già ministro di stato, facondo oratore, vinto nelle lotte politiche, se avesse oltremodo esaltato il primo impero, sarebbe stato accusato di abbandonare le idee liberali; se poi avesse biasimato con soverchio fervore i tempi andati, allora ei sarebbe tacciato di troppo ricordarsi di recenti rancori. Egli evitò questo scoglio coll'esporre schiettamente il suo pensiero, e dimostrò che le sue opinioni politiche potevano conciliarsi colla sua ammirazione del primo Napoleone, ammirazione però che per lui ha i suoi limiti. Non è un rimprovero, ma piuttosto un cordoglio ch'egli fa vedere allorchè parla del potere assoluto, il quale ha tutto permesso all'imperatore, sino a condurlo alla rovina. Egli ripete più volte questa sua idea. Eppure il sig. Thiers dee sapere che anche i re non assoluti che dividono il potere coi ministri e colle assemblee non vanno esenti dalle catastrofi politiche.

Il signor Laboulaye autore della *Storia politica degli Stati Uniti* era nel 1849, egli dice, un repubblicano dell'indomani. Assunto al nuovo governo al posto di professore di legislazione comparativa al collegio di Francia, egli scelse a tema dei suoi corsi la storia della costituzione degli Stati Uniti. A quest'epoca gli spiriti rivolti a quelle idee rendeano interessante il soggetto. Di fatti a questo momento, se vel rammentate, la prima assemblea nazionale francese promulgava con grande stento quella costituzione che non dovea, come le sue sorelle, vivere lungamente; ciascheduno allora cercava una soluzione e desiderava più o meno il fine del governo esistente. Credette il signor Laboulaye aver trovato questa soluzione, e propose la costituzione americana a modello, come quella che egli aveva lungamente e con amore studiata, e pensò essere giunto l'istante « di palesare l'America alla Francia e di chiederle esempi e soccorsi per la soprastante tempesta. » L'opinione del signor Laboulaye può essere controversa: e quando anche il sistema politico degli Stati Uniti fosse il modello, a suo parere, dei sistemi governativi, egli dimentica, secondo noi, la sentenza di Socrate da lui medesimo citata: « Le migliori leggi che si confanno ad Atene sono quelle che Atene può sopportare. » Ma se si possono controversare le mire politiche del signor Laboulaye, ci è forza di confessare che il suo libro è meritevole per buon gusto, per molta erudizione e maestrevolmente trattato. L'opera è divisa in tre parti; sin qui sventuratamente non si possiede che la prima avente tratto alla fondazione delle colonie sino al sollevamento del 1776. La seconda parte esporrà lo studio della rivoluzione e del suo governo. Quindi verrà la terza parte, ed il vero soggetto del libro, vale a dire la storia della costituzione federativa del 1789, messa in confronto colle costituzioni degli stati particolari e colle nostrali da sessant'anni in qua. Quando l'opera sarà compiuta ne daremo un rendiconto definitivo.

Noi non abbiamo ancora fatto menzione della raccolta di *Storie* pubblicata dalla libreria Hachette per cura e diligenza del signor Duruy, professore di storia al liceo imperiale di San Luigi. Ognun sa quanto incremento acquistarono le scienze storiche in Francia ed in Europa da trenta anni a questa parte. Grazie alle dotte indagini di Champollion-Figeac, di Eugenio Burnouf, di Châteaubriand, di Agostino Thierry, dei signori Guizot, Michelet, Ampère, Naudet, Guigniaut, Fauriel, di Sacy, Quatremère, Caussin de Perceval, ed altri; di Niebuhr, di Adelung, di Klaproth, di Humboldt in Allemagna, di Hallam in Inghilterra; di Geyer in Svezia, l'antichità greca e l'antichità latina, il medio evo e le epoche di barbarie, l'Egitto, l'In-

Che anzi espressamente dispose per l'osservanza inoltre delle infratenorizzate clausole:

1. Che prima di accordare l' assenso per l' impianto d'un ufficio d' agenzia per l' emigrazione debba essere fissata e determinata la località ove sarà stabilito:

2. Che sia ben bene constatata la moralità dell'agente, esigendo irrefragabili documenti di giustificazione allora che si tratti di stranieri;

3. Che l'agente sia munito d' atto di procura in buona e valida forma, in guisa che la compagnia nel cui nome agisce non possa ricusare di sottostare agl'impegni che egli avrà assunti per conto di essa;

4. Che l'agente debba mantenersi in rapporto coll'autorità politica ed uniformarsi alle prescrizioni di essa nell'interesse dell'ordine e della pubblica sicurezza, e per guarentire i diritti di coloro che assumono impegni colla compagnia;

5. Che si obblighi a dare gratuitamente qualunque schiarimento e spiegazione relativa all'emigrazione, essendone ricercato;

6. Che i contratti di emigrazione debbano essere sottoposti al *visto* dell' autorità politica della provincia, e che non siano essi obbligatorii rispetto alle parti contraenti sino a tanto che resti esaurita questa formalità del *visto*;

7. Che copia dell'atto, od almeno ampio estratto delle clausole principali di esso debba essere consegnato alla persona che intende emigrare, e che alla medesima debba essere segnatamente rimessa per iscritto ogni clausola e condizione che si riferisca al viaggio ossia al suo trasporto al luogo pel quale si dispone di emigrare.

La cautela che gli agenti per aprire ufficio debbano ottenere l'assenso delle autorità politiche, l'altra di non accordarlo senza l'esaurimento delle clausole tenorizzate nelle enunciate istruzioni del 29 luglio 1854, e delle altre enunciate nei sette sovra stabiliti numeri, gioveranno sufficientemente a guarentirne anche i più maleaccorti fra i connazionali da ogni raggiro, sopruso o soperchieria che motivano le odierne querele; epperò il ministero nel generalizzare con questa circolare le norme anzidette da essere osservate, ricorrendone il bisogno in ogni località dei regii stati, prega i signori intendenti generali ed intendenti di attenersi allo spirito di esse, siccome a norma generale, salva loro la facoltà di modificarle a seconda dei casi particolari ove i veri interessi dei regii sudditi così richiedessero, e ne rimanga escluso ogni pericolo di frode, dando in questi casi speciali partecipazione al ministero delle condizioni stabilite.

Con questa opportunità lo scrivente fa ai signori intendenti generali ed intendenti la preghiera di porgere al ministero ragguaglio circa all'emigrazione all'estero che abbia recentemente avuto effetto nella rispettiva provincia, su che scala, da chi promossa, a quale scopo in genere, e con quale esito.

Il ministro U. RATTAZZI.

VIAGGIO DEL RE. Domenica, tornato dall' Esposizione, il re Vittorio Emanuele ricevette il prefetto della Senna, Hausmann, accompagnato da Delangle e Dumas, presidente e vice-presidente del consiglio municipale, Arnaud-Jeanti e Mornin-Japy, sindaci, e Merruau, segretario generale, che vennero a nome della città di Parigi ad invitare S. M. al ballo che sarà dato mercoledì sera nel palazzo di città in suo onore.

Ieri sera, 26, le LL. MM. assistettero alla rappresentazione dell'*Opéra*. Le vie di Rivoli e Castiglione, il ministero delle finanze, lo stato maggiore della guardia nazionale, lo stato maggiore della piazza, il ministero di grazia e giustizia, la via della Pace, i boulevards, la via Lepeletier e la facciata del teatro erano splendidamente illuminate. Le colonne del peristilio erano adorne di bandiere dai colori e dagli stemmi delle nazioni alleate. Quella di mezzo aveva la croce bianca, con intorno le armi della Casa di Savoia. Sulle cartuccie dei trofei leggevasi, scritto a lettere d'oro, il motto *Onore e Patria*, colle iniziali L. N. e V. E. Come l'*Opéra*, anche l' *Opéra comique* aveva illuminata la sua facciata dalla parte del boulevard. Molta folla aspettava il passare delle LL. MM. A nove ore l'imperatore ed il re di Sardegna arrivarono in carrozza chiusa e scortata dai corazzieri della guardia. Lungo tutte le strade per cui passarono, ed all'entrare in teatro, le LL. MM. furono salutate da vive acclamazioni.

Oggi, 27, l' imperatore ed il re di Sardegna passarono in rivista sul campo di Marte le truppe della prima divisione militare. Le truppe portaronsi sul luogo a mezzodì, in gran tenuta. Ogni reggimento aveva forniti due battaglioni, ciò che dava 36 battaglioni. Inoltre, la guardia imperiale aveva dati 5 battaglioni; 2, le guardie di Parigi; uno, gli zappatori-pompieri. La fanteria era sotto il comando dei generali Regnault de Saint-Jean d'Angély, comandante in capo la guardia, Renault, de Courtigis, Ladmirault e Grobon; la cavalleria sotto quello del generale di divisione Korte.

L'imperatore ed il re arrivarono circondati da un numeroso stato maggiore, in mezzo a cui vedevansi molti ufficiali stranieri. Fra quelli che seguivano il re di Piemonte, c'era il conte Persano, uno dei più valenti ufficiali della marina sarda. Al passar del corteggio imperiale, le bande militari suonarono l'inno nazionale sardo. Veniva dopo l'imperatrice, in carrozza scoperta, scortata da un distaccamento di corazzieri delle guardie. Terminata la rivista, le truppe cominciarono a sfilare gridando *Viva l' imperatore! Viva l' imperatrice! Viva il re di Sardegna!* Le truppe non rientrarono nei loro quartieri che dopo la partenza delle LL. MM. Un concorso immenso di gente erasi portato da questa parte, e le LL. MM. furono accolte al loro passare da numerose e vive acclamazioni. (*Dèbats*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 19 novembre

Buccelli dott. Pietro, nominato medico di battaglione di seconda classe nel corpo sanitario militare pel tempo della guerra;

Aschieri Gio Batt., maresciallo d'alloggio a cavallo nel corpo dei carabinieri reali, promosso sottot. nel corpo del treno d'armata;

Torrini cav. Francesco, luogot. nel corpo dei carabinieri reali, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Delrivo Luigi Michele, guardarme nello stato maggiore delle piazze, ora addetto al comando militare della provincia di Savona, ammesso in seguito a sua domanda per motivi di salute a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Colla Giuseppina, vedova del conte Carlo Armano di Grosso, maggiore in ritiro, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di una annua vitalizia pensione.

Con decreti del 24 novembre.

Marietti dott. Michele, nominato medico di battaglione di seconda classe nel corpo sanitario militare;

Are-Serra Vincenzo, sottot. nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, promosso luogot. nello stesso corpo;

Gandini Carlo, maresciallo d'alloggio nel corpo suddetto, promosso sottot. nello stesso;

Nerini Giuseppe, luogot. nel corpo dei carab. reali di Sardegna, ora in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda per motivi di salute a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Joffredy D. Carlo, cappellano di presidio al forte d'Exilles, ammesso in seguito a sua domanda per motivi di salute a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Pichetti Pier Francesco, luogot. nel 12 regg. di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda:

Gatti fratello e sorelle, orfani di Domenico Gatti, capitano nel corpo dei carab. reali di Sardegna, ammessi a far valere i loro titoli pel conseguimento di annuo sussidio.

FATTI DIVERSI

Incendio nel R. palazzo di Racconigi. Riceviamo altri particolari dell'incendio scoppiato nel R. palazzo di Racconigi. Essi tornano ad encomio delle guardie del fuoco di Torino e di tutta la popolazione di Racconigi.

L'incendio scoppiò alle ore 9 pomeridiane del 27 e non lo si potè interamente domare che verso le ore 4 3¡4 antim. dell'indomani. Se non si fosse avuta l' agevolezza della strada ferrata, per la quale si poterono recare pronti soccorsi, la real residenza così splendida di freschi e di decorazioni avrebbe corso pericolo di totale rovina, malgrado l'adoperarsi della popolazione accorsa in folla, e che da tre ore lottava invano colle fiamme. Le guardie del fuoco furono accolte da vive acclamazioni e si accinsero tosto al lavoro. Si riconobbe che il fuoco era stato acceso da due giorni, e non solo senza alcuna moderazione, ma senza le debite precauzioni. Bastarono appena cinque trombe idrauliche per circoscrivere in tre quarti d'ora il fuoco: tre erano del municipio di Torino, una del castello di Racconigi, una di quel collegio militare.

Il danno, limitato a 150 metri quadrati di estensione dall' alto in basso, è calcolato a 70,000 lire all' incirca.

Ministero della marina. La bilancella di bandiera toscana, *S. Luigi*, di tonnellate 13, patrone Mirabelli Enrico, salpava il dì 9 del corrente dal porto di Livorno per andar a caricare carbone alla Torre Mozza, quando il giorno 10 levatosi il mare in tempesta, dovette abbandonare la lancia che piena d' acqua dava assai travaglio al bastimento, e nella notte ebbe portata via da un colpo di vento l' antenna e la vela di maestra con il mozzo di bordo ch' era salito a piegarla, ogni sforzo essendo tornato vano per salvarlo,

Intanto un' ondata di fianco riempiva quasi di acqua la barca, la quale mancante della grossa àncora che aveva filato in alto, mentre si credeva vicino a terra, correva in balìa del mare e del vento ad inevitabile perdizione.

Dessa era però scorta a grande distanza la mattina dell' 11 dal capitano Gattorno Giuseppe, che partito da Genova l'8 al comando del brigantino nazionale *Elisa Maria*, faceva rotta nelle acque della Gorgona per alla volta di Cagliari.

Drizzata subito la prora verso quel legno, potè malgrado il tempo contrario farsegli tanto vicino da ravvisarvi i tre infelici che gridavano altamente al soccorso.

Lanciata allora in mare una fune con gavitello, durò ben due ore di manovre perchè potessero afferrarla, e riuscito nell' intento col concorso operoso dell' equipaggio, superò le difficoltà dell' approccio, evitando l' urto dei due bastimenti, e raccolse al proprio bordo i pericolanti che rifocilati e rivestiti condusse colla bilancella al rimorchio dopo due giorni di viaggio, al golfo della Spezia, ridonando così loro la vita e la barca su cui l' avean veduta a cimento.

Nuovo apparecchio per frattura. Leggiamo in un giornale di Chambéry, che venne più volte e con ottimi risultati esperimentato un nuovo apparecchio per frattura, la cui invenzione è dovuta al sig. Carret, chirurgo in capo dell'*Hôtel-Dieu* di Chambéry. Questo apparecchio è inteso a togliere le difficoltà che si presentano nel tener perfettamente fermi al loro luogo i frammenti d'un osso fratturato, ed a togliere altresì tutti gli altri inconvenienti che dipendono da un'applicazione lunga e difficile.

Un pezzo di cartone bigio ed una benda qualunque, ecco tutto l' apparecchio del sig. Carret. Involto il membro nel cartone, stato prima immerso nell'acqua, vi si applica la benda, pure bagnata d'acqua, e che serve per una fasciatura ordinaria. Disseccandosi questo apparecchio, aderisce così fortemente al membro, che vi si modella sopra, e ne assume esattamento la forma. La fascia stessa s'incolla al cartone, in modo che la frattura è fatta immobile, e l'ammalato può alzarsi, muoversi e passeggiare, senza timor di ferirsi.

Sappiamo che il sig. Carret pubblicherà la sua scoperta, accompagnandola di tutti i rischiarimenti che richiede.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 27 novembre.

La rappresentazione dell' *Opéra* fu iersera bella assai. Tutti gl' italiani ragguardevoli che sono a Parigi trovavansi in teatro. Il re arrivò coll' imperatore, che gli lasciò il posto d' onore. Era vestito di nero e portava il gran cordone della legion d'onore.

Quando entrarono in teatro le LL. MM., la *Lucia* era già molto innanzi, fortunatamente per le orecchie reali, giacchè, come lo aveva io preveduto, l' esecuzione fu assai cattiva. Il balletto parve divertir molto S. M.

La caccia non fu data a Compiègne, ma solo a S. Germano, perchè la corsa sarebbe stata un po' troppo faticosa pel re. Esso, del resto, non volle dipartirsi per nulla dalla sua risoluzione già presa e parte pur sempre giovedì mattina. Rimarrà a Londra sino a venerdì della settimana prossima. Poi torna pel Belgio e per Parigi, dove resterà ancora due giorni, procedendo quindi per Lione e Chambéry.

È curioso il vedere come nemmeno in Svezia si sappia nulla della missione di Canrobert; eppure si crede che di qualche cosa siasi convenuto, benchè sia certo che non si ebbe pensiero di trascinare la Svezia nella guerra contro la Russia. Erasi parlato molto di un imprestito, che si sarebbe contratto dalla Svezia ad Amburgo. Voleva essere di 18 milioni di franchi, ed in questo si vedeva come un sintomo d' un prossimo cambiamento di politica delle potenze del Nord. Ora si sa cosa pensare di questo preteso imprestito. Non è il governo svedese che lo assunse, ma una compagnia di credito fondiario, che vuol estendere la sfera delle sue operazioni. In tutto questo non c' è dunque nulla di politico.

L' Austria è nel più grande imbarazzo, a cagione del colonnello Turr. Si trova ora che il generale Coronini andò un po' troppo spiccio. Come sempre, l' Austria vorrebbe girar attorno alle difficoltà e guadagnar tempo; ma le cose non potranno andar così liscie, poichè questa faccenda solleva le più gravi questioni, dal punto di vista degli interessi internazionali in Europa. Ciò arriva tanto più a mal proposito per l' Austria che si sta ora appunto trattando di regolare la sorte futura dei principati. L' occupazione austriaca è tanto onerosa pei principati che gli abitanti ne sono ridotti a desiderare pur l' occupazione russa, sotto cui godevano essi di una tal quale giustizia, che sotto gli austriaci non esiste. Il concordato del governo di Vienna, del resto, produce i più deplorabili effetti anche in Austria.

C' era oggi una certa fermezza pei nostri fondi, malgrado gl' inauditi sforzi fatti per deprimere la rendita. Un solo agente di cambio comperò alla borsa per 400,000 franchi di rendita da darsi a liquidazione. Da ciò avrete un' idea dell' importanza delle operazioni che si sono fatte.

Parlavasi della formazione di un campo francese sul Reno, per questa primavera. Posso dare a questa voce la più formale smentita. A.

— Si scrive al *Times* da Parigi 25 novembre:

« In relazione alla missione del generale Canrobert in Svezia, dissi nella mia lettera di giovedì che affermavasi aver il generale realizzate tutte le speranze annesse alla missione stessa; che, secondo il detto di alcune persone, i risultati avevano persino superato tutte le aspettative; e io ripetei le notizie che correvano fra le persone politiche intorno ai vantaggi che ne sarebbero derivate. Sento che la natura di questa missione viene contraddetta da uno dei giornali di Londra, colla dichiarazione d'aggiunta che lo scopo della missione era unicamente di presentare al re Oscar la gran croce della legion d'onore, e di coltivare le buone relazioni che sussistono fra le due nazioni. Ora affermo ancora, e ciò dietro un'autorità, che se io avessi la facoltà di nominarla, nessuno esiterebbe ad accettarla come una delle migliori, se non la migliore, che la missione del generale *non* fu sol-

---

dia, la Cina, l'Arabia, il vecchio mondo germanico e scandinavo diedero luogo a scrupolose ed universali ricerche; tutte le razze, tutti i popoli, tutte le questioni di nazionalità furono costrette di scoprire i loro secreti. Queste grandi scoperte, destinate a rinnovare gli studi storici, il signor Duruy ed i suoi compilatori formarono il disegno di renderle popolari col mezzo di una serie di volumi della medesima tessitura, di un consimile metodo, e nello stesso sesto, e divisi in tre serie, cioè: *Storie generali* (antichità, medio evo, ecc)., *Storie particolari* (di Francia, di Spagna, d' Allemagna, ecc.), e *Storie speciali* (religioni, letterature, belle arti, scienze, filosofia, diritto, ecc.). Tentavano già una cotale impresa a un dipresso Heeren in Allemagna e Ukertet in Inghilterra nella *Cyclopedia* del dottor Lardner; ma questo tentativo non offre l'omogeneità ed il complemento di cui viene arricchita la nostra raccolta. Quindici volumi fra i sessanta, di cui essa deve essere composta già videro la luce e fanno sperare un esito felice al resto della pubblicazione.

Citeremo fra le altre la *Storia greca*, e la *Storia romana* del signor Duruy, la *Storia degli stati scandinavi* per il sig. Geffroy, professore alla facoltà di belle lettere di Bordò, la *Storia del Portogallo* del sigoor Bouchot, la *Storia degli Arabi* del sig. Sedillot, membro della società asiatica di Parigi, e per ultimo la *Storia d'Italia* del sig. Zeller, che fa smentire il celebre motto del Metternich: « L' Italia non essere se non una locuzione geografica. » Ogni volume porta in fronte uno fra i nomi più autorevoli della letteratura e del professorato, è stampato con somma diligenza, e va adorno a spiegazione del testo di carte, piante e monumenti disegnati, e non costa più di tre franchi, modicità di prezzo che rende ragione del loro felicissimo esito.

Una stupenda solennità pose fine all'esposizione universale d' industria e di belle arti. Taceremo della magnifica disposizione del luogo e del suo sfarzoso addobbo; ma nulla avvi di più maestoso che questa numerosa assemblea che contava nel suo seno l' imperatore e l'imperatrice dei francesi, i più cospicui funzionarii dello stato, i rappresentanti delle arti e dell' industria dell' universo intiero, il fiore cioè degli industriali e degli artisti europei.

Ma allorchè echeggiarono sotto quelle volte le parole gravi e sonore dette dall' imperatore, l' entusiasmo giunse al colmo. La disamina di tali parole essendoci vietata dal nostro programma, ci facciamo un dovere ed un piacere di attestare che ciascheduno fece plauso agli onori ed alle ricompense di cui furono fregiati gli stranieri. Non si scorse quivi il menomo indizio di favore o di briga come ne avvenne per gli artisti francesi; taluni furono dimenticati, altri ricompensati non a seconda del loro merito, altri infine posti dal giurì in una sfera in cui non sarebbero stati collocati dal pubblico.

Del resto le decisioni del giurì non sono le sole che il pubblico biasima ed emenda, la critica procede nella stessa guisa, massime allorchè essa vuole imporre le sue dottrine, e tratta con insolente disprezzo colui che ricusa le sue preferenze e le sue ripulse. Questo fece la fortuna del libro del sig. Edmondo About, intitolato (titolo che ha in mira di attrarsi l'attenzione del pubblico, come tutto quello che produce questo giovine scrittore), intitolato dico: *Viaggio frammezzo all' esposizione delle belle arti* (1). Alcune idee superficiali, altre poche rivendicate dall' autore, una scelta frizzante di conversazioni cogli artisti, una tal quale tinta di opinioni di alcuni critici in voga, uno stile brioso messo abilmente a profitto per decantare od avvilire alcune celebrità, ecco ciò che trovasi nel suo libro. I colpi scagliati dal sig. About son come imbelli strali, che non faranno male ai suoi avversari, e nemmeno a lui stesso. Ma egli colpisce in modo vezzoso e scherzevole. Questo basta per il diletto di alcuni giorni e per la voga momentanea del suo libro.

Il signor Andraud nelle sue passeggiate filosofiche alla sua esposizione, con minor talento letterario, procede più seriamente. Malgrado la stranezza del titolo: *Un ultimo annesso al palazzo dell' industria* (1), l'autore passa in rivista e disamina con maturità alcune utili invenzioni che non figurarono all'esposizione dei Campi Elisei; egli immagina un nuovo annesso aggiunto a tutti quelli già dalla commissione costrutti, e là egli introduce delle scoperte rimarchevoli, quali sarebbero nuovi sistemi di lastricato, di aerazione dei monumenti, di trasporti sull'acqua, di ferrovie sulle strade, un' agrimensione col dagherotipo, un nuovo combustibile, un orologio a sistema aereo, ecc. Considerazioni scientifiche di somma importanza accompagnano questa rassegna di un' immaginaria esposizione, ove molte ottime verità si nascondono sotto il velo della finzione.

L' arrivo del re di Sardegna in Parigi fu motivo della prolungazione a quindici giorni della esposizione, passati i quali tutte queste ricchezze verranno disperse, lasciando dietro di loro, quali meteore, vivi fulgori e profittevoli insegnamenti. Le relazioni internazionali ne ricaveranno un nuovo stimolo e la felicità dei popoli farà un nuovo passo su questa via feconda. Cosa importante, diremo meglio importantissima.

(1) 1 *vol. Hachette editore.*

(1) 1 *vol. edito da Guillaumin.*

tanto la presentazione del nastro e della stella della Legion d'onore; che egli vi riuscì a completa soddisfazione del suo governo e che ha combinate le cose nel modo più soddisfacente per le eventualità della guerra. Mi limito al presente a questa dichiarazione, che emana da una sorgente autentica, essendo probabile che per ragioni, facili ad intendersi, non si vogliano ancora annunciare ufficialmente i vantaggi che deriveranno alla Francia e all'Inghilterra dal soddisfacente assestamento della questione.

I corrispondenti di Parigi dell'*Indépendance Belge* e dell'*Emancipation* riconfermano le loro precedenti notizie a questo proposito.

« Posso aggiungere che probabilmente i particolari dell'accomodamento soddisfacente colla Svezia saranno fra breve pubblicati. »

INGHILTERRA

Londra, 26 novembre. Si legge nel *Times* :

« I minori assestamenti nel gabinetto furono al fine annunciati definitivamente. Due aggiunte furono fatte nelle persone di lord Stanley of Alderley, che conserva il presente suo posto di presidente dell'ufficio del commercio e del signor Baines, che sarà cancelliere di Lancaster. Già da qualche tempo si sapeva che il duca d' Argyll avrebbe riempito l' ufficio di direttore generale delle poste. Il sigillo privato che è stato di nuovo messo a disposizione del primo ministro per il trasferimento del duca a S. Martin-Le-Grand, fu dato a lord Harrowby, che lasciò vacante il posto di cancelliere del ducato di Lancaster per far luogo al signor Baines. Nessuna di queste nomine merita qualche seria riflessione in fuori di quest' ultima. Il signor Baines è essenzialmente rappresentante delle classi medie, e la sua nomina può essere accettata come un' evidenza della disposizione del ministero d'introdurre questo elemento nella composizione del suo gabinetto. Sino ad ora il signor Baines adempì alla carica che gli era stata affidata nel modo più soddisfacente. Come primo ufficiale per l'esecuzione della legge sui poveri ebbe i doveri i più difficili a compiere, e ciò servì piuttosto ad attestare la sua capacità per l'amministrazione che i suoi talenti come uomo di stato ed oratore. Era però di tempo in tempo tenuto a difendere gli atti della sua amministrazione, e ogni volta seppe trarsene con successo. »

È arrivato a Londra il generale sir James Simpson, già comandante in capo le forze britanniche in Crimea. Questo bravo generale, giunto alla stazione di Londra, fu accolto con molto entusiasmo. Sir James Simpson partì dalla stazione quanto prima potè, per recarsi al ministero della guerra. Lord Panmure era assente, e il generale Simpson andò subito al suo club, *United service*, a Pall-mall, dove fu cordialmente ricevuto dai vari ufficiali generali presenti. Il bravo generale, durante il suo corto passaggio da Parigi, ebbe l'onore di una conferenza coll' imperatore Napoleone e S. M. Vittorio Emanuele. Noi siamo lieti di poter dire che il bravo generale pare aver poco sofferto degli effetti del clima di Crimea. (*Sun*)

AUSTRIA

Si scrive da Vienna al *Times* in data 21 novembre :

« Il nuovo concordato non trova pietà nelle mani dei giornalisti tedeschi, che lo considerano precisamente nella stessa luce come due terzi almeno della popolazione di questo impero. Gli organi del partito clericale in Germania si diedero molta pena di mostrare che la stretta unione fra la chiesa di Roma e la spada dell' Austria è un colpo mortale alle mene della fazione rivoluzionaria in Italia: ma gli stessi laici conservatori convengono nel presagire che presto o tardi il concordato sarà causa la caduta dell'impero austriaco. L' effetto prodotto sul popolo è talmente sfavorevole che i capi della chiesa hanno invitato i loro subalterni ad agire con estrema circospezione, e *di abituare gradatamente il loro gregge al nuovo ordine di cose.* »

Lo stesso scrive in data del 22 :

« È molto strano che l' Austria spiega maggiore sollecitudine per la Moldavia e la Valacchia che intorno alle proprie provincie, e che continui a diminuire il suo esercito in Galizia, mentre rinforza quello che tiene nei principati danubiani. Si tentò più volte di ottenere una spiegazione sufficiente di questo singolar fenomeno, e la risposta ricevuta fu invariabilmente che la Russia non avrebbe scrupolo di rientrare nei principati se ne avesse l'opportunità e che si guarderebbe due volte dal violare i confini austriaci. Il governo imperiale era eccessivamente in collera col governo britannico, quando qualche tempo fa, quest' ultimo voleva abrogare il trattato di dicembre, ma ora non si vede di qual valore possa essere questa convenzione per una parte o per l' altra.

« Il disgraziato colonnello Türr è ora accusato di essersi appropriato certi danari appartenenti al suo reggimento prima che disertasse dai sardi; ma l' accusa è assai vieta in Austria. (Il *Corriere Italiano* incolpa invece il colonnello Türr di aver tentato di sedurre alla diserzione i soldati austriaci, accusa senza dubbio del pari infondata, essendo il *Corriere* il solo ad addurla)

« Vengo assicurato che il sig. Türr dichiarò nel suo esame che avrebbe abbandonato la Valacchia se il sig. Colquhoun, console generale dell'Inghilterra non l' avesse assicurato che non correva alcun pericolo. »

RUSSIA

Secondo un dispaccio da Amburgo, 26, il cancro onde soffre il principe Paskewitch fa così rapidi progressi che poca speranza rimarrebbe di salvarlo.

GRECIA

Leggesi nella corrispondenza estera del *Moniteur* :

« L'incaricato d'affari di Grecia ricevette l'ordine di sollecitare l' inserzione delle seguenti informazioni intorno alla visita del re e della regina di Grecia alla chiesa russa d'Atene di cui la corrispondenza estera del *Moniteur* fece menzione nei numeri del 2 e del 3 novembre corrente.

« La visita delle LL. MM. elleniche alla chiesa di S. Nicodimos aveva uno scopo puramente artistico. Il personale della legazione russa non era in uniforme. Il sig. Persiany solo vi si trovava ma senza uniforme. Il cappellano e due cantori che abitano in una casa attinente alla chiesa vi si recarono vedendo giunger la corte.

« Non venne cantato *Tedeum* ; le candele non erano accese, non vi ebbero nè preghiere nè cerimonie del culto. Egli è infine da osservarsi che la regina la quale ritornava col re dalla loro passeggiata abituale era venuta vestita in amazzone, ciocchè contribuiva a dare a questa visita un carattere totalmente privato. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Il corrispondente del *Constitutionnel* a Buckarest gli manda sotto la data del 15 novembre la seguente lettera :

« La città di Tergowitz, capo luogo del distretto di Dimbovizza fu testè il teatro d'una nuova scena di violenza. Un ufficiale superiore dell'armata imperiale austriaca si abbandonò a delle vie di fatto contro la persona del dott. Schramm, protetto francese, medico in capo del distretto, al servizio valacco, e che gode a giusto titolo la generale considerazione.

« Il dott. Schramm ha una lontana parentela col maresciallo di questo nome che figurò nelle guerre dell' impero, e suo padre morto in Valacchia qualche anno fa, aveva fatto la campagna d'Egitto sotto Napoleone. Il dottore fu insultato una prima volta in un modo villano nella persona di sua moglie da un capitano austriaco di nome Mikoulitsch.

« Come protetto francese credette di poter presentare una querela al consolato generale di Francia a Buckarest onde ottenerne una giusta riparazione. S. E. il generale Coronini, dietro dimanda dell'autorità francese, ordinò che un'inchiesta venisse fatta sul luogo da due ufficiali superiori austriaci ed in presenza dell' amministratore del distretto. Egli ebbe cura preventivamente di far trasportare a Pitesto il capitano incolpato.

« Per una coincidenza singolare nel momento stesso in cui proseguivasi l' inchiesta sul primo affare, nel pretorio della prefettura di Tergowitz, ebbe luogo un secondo attacco personale diretto contro il dottore Schramm, ma questa volta con delle vie di fatto a mano armata ed avente un carattere di accanimento tale che sarebbe difficile farsene un' idea. Ecco in sostanza i fatti quali furono raccontati da una persona ben informata.

« Il giorno 8 novembre ultimo scorso il dottore Schramm invitato dall'amministratore del distretto di Dimbovizza a recarsi all'esame per l' istruzione sul primo fatto che lo riguardava, fu, nelle vicinanze della prefettura, avvicinato bruscamente dal capitano Krafka, comandante provvisorio del 3° battaglione del reggimento di fanteria, che porta il nome del granduca Costantino. Il capitano Krafka prendendo apertamente le ragioni del suo collega capitano Mikoulitsch, dimandò al dottore, coprendolo d' ingiurie, come avesse osato portare querela contro un ufficiale dell' imperiale reale armata, esso, vile insetto, miserabile paltoniere (*vaurien*), ecc.

« A questa apostrofe, altrettanto brutale che inattesa, il dottore rispose semplicemente ch'esso non aveva a che fare con quelli che passavano per la strada, e pregò il capitano, il quale lo aveva preso per un braccio, di lasciarlo libero. Krafka lo lasciò infatti, ma fu per isnudare la sua sciabola e dargli con questa un colpo sulla testa. Il dottore lo riparò fortunatamente col suo bastone e non fu ferito che al braccio destro. Il capitano si precipitò nuovamente sul dottore e gli portò un secondo colpo alle reni, che però cadde di piatto. Infrattanto la vittima inseguita furiosamente sino sulla scala della prefettura, giunse finalmente a ricoverarsi nel pretorio, dove si lavorava appunto all' inchiesta sul primo fatto. Si dovette ricorrere alla forza armata per calmare il furor selvaggio del capitano Krafka, il quale sembrava sitibondo di sangue. Esso continuò in questo stato di esaltazione, vicino alla frenesia, ad inveire contro l'amministratore locale, al quale disse che sarebbe crudelmente castigato per aver osato proteggere un forastiero.

« Il dottore Schramm chiamò i membri del tribunale d' inchiesta a testimonii delle vie di fatto di cui era stato poc' anzi la vittima, ancorchè non le avesse in nessun modo provocate. Il tribunale rispose ch'era troppo tardi per invocare questo nuovo processo e levò la seduta in mezzo all'emozione ed al terrore generale che aveva inspirato alla popolazione di Tergowitz questa nuova scena d' inudita violenza. »

AMERICA

Nuova York, 10 *settembre*. Il sig. presidente Pierce non che i suoi ministri sono oltremodo afflitti retro le recenti vittorie riportate dal partito nazionale americano in vari stati dell' Unione. La California, la Louisiana, il Maryland, il Massachussets e Nuova York risposero fedelmente all'appello dei veri patrioti; l'alleanza del clero papista irlandese, il concorso degli ateisti alemanni ed il denaro sparso largamente dal nostro governo non poterono salvare da una terribile catastrofe la democrazia russo-gesuitica del Pierce.

La condotta stravagante del nostro ministro al Messico, sì poco conforme alle regole di convenienza e di etichetta diplomatica, fu molto riprovata a Washington ; si crede che sarà richiamato.

Il sig. Gasden non volendo aderire all' invito fattogli dagli altri ministri stranieri, cioè di visitare assieme all' intero corpo diplomatico il gen. Alvarez per riconoscerlo presidente del Messico, credette di acquistare maggior preponderanza presso il capo magistrato di quella repubblica recandosi da se solo a compiere la cerimonia d'uso. Ma avvenne tutto il contrario; infatti chi troppo abbraccia nulla stringe.

Il nostro distinto amico, l' onorevole Erasto Brooks, il quale nella scorsa sessione della nostra assemblea legislativa introdusse, sostenne e fece trionfare con tanta abilità il progetto di legge che toglie ai vescovi papisti ed ai preti l'amministrazione finanziaria delle rispettive chiese, investendo di queste funzioni i fabricieri laici, fu rieletto al senato dello stato di Nuova York da una maggioranza di 4,000 voti. Erano contro di lui la democrazia coalizzata, gli abolizionisti, gl' irlandesi, tutta la demagogia tedesca e la borsa assai pesante dell'arcivescovo Hughes che dicesi aver speso in questa circostanza la bella somma di 50,000 fr. Eppure tutta questa conglomerazione di elementi eterogenei fe' fiasco, il sig. Brooks fu sostenuto dal partito americano, da alcuni veri democratici, e da non pochi nostri connazionali. Pochi giorni prima delle elezioni il candidato della gerarchia, certo Munday, irlandese, bigotto papista, promise di scacciare in breve tempo l'idra dell'americanismo, ma benchè fosse munito di tutte le promesse e conforti dei sacerdoti della religione degli avi, dovette egli stesso rendere l'ultimo sospiro politico nelle braccia del nostro furibondo ed audace arcivescovo irlandese. (*Eco d'Italia*)

Teatro della guerra

Disp. da Marsiglia, 27. Notizie di Costantinopoli del 19 annunciano che il 18, la squadra inglese, sotto il comando dell' ammiraglio Stewart, era arrivata nel Bosforo. L' ammiraglio Lyons era rimasto nel mar Nero. I vascelli inglesi devono partire fra un 15 giorni per Malta, visitando l' Arcipelago.

La sera del 15 i russi tirarono a palle infuocate con molta vivacità dai forti del nord di Sebastopoli. L' indomani si senti a Balaklava una forte esplosione. Gli alleati rispondono al fuoco nemico, ma sopratutto attendono ad affrettare la demolizione della città.

Ci sono malattie nella legione tedesca arrivata di fresco in Crimea. La presenza del cholera a a Gallipoli è smentita.

In conseguenza dell' aumentar continuo del prezzo delle derrate, la Porta aveva deciso che fosse per lo innanzi fissato da una tassa periodica.

Vely bascià organizza l' amministrazione a Candia. Il processo dei tunisini va innanzi.

La *Presse d'Orient* annunzia che il blocco di Kars continua. Omer bascià minacciava, secondo le ultime notizie, Zugniddi, città situata a circa 10 kilometri dall' Ingur, sulla strada di Kutais.

NOTIZIE DEL MATTINO

Notizie ufficiali del viaggio di S. M.

Torino, 30 novembre.

Dopo le splendide ed affettuose accoglienze ricevute in Francia tanto dall' imperatore dei francesi che dalla famiglia imperiale e dall' intera nazione, S. M. il re Vittorio Emanuele è partito alle 5 di questa mattina da Calais sul battello a vapore inglese *Vivid*, uno dei più celeri della R. marina britannica. A Calais erano venuti ad incontrarlo in nome della regina lord Byron, il generale Grey ed il colonnello Hood. Era pur venuto ad incontrare S. M. il marchese d' Azeglio suo ministro a Londra col personale della legazione. La M. S. doveva giungere a Londra a mezzodì e alle 2 1|2 al castello di Windsor.

Siamo lieti di aggiungere che S. M. gode sempre perfetta salute.

Genova, 29 novembre. Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

« L'adunanza del consiglio comunale tenuta ieri sera, e destinata alla discussione relativa al progetto ministeriale per l'ampliazione dei locali delle dogane e il prolungamento delle calate sul porto, attrasse un numero straordinario di consiglieri: il che era ben naturale, trattandosi di materia tanto attinente agli interessi commerciali che sono l' anima della nostra città.

« Il consiglio comunale era invitato a prestare il suo assenso alla occupazione del suolo pubblico e di alcuni fabbricati di proprietà civica per far luogo alla esecuzione dei proposti lavori. Come pure già s'indicava, col mezzo di questi lavori verrebbero principalmente ad agevolarsi le operazioni di sbarco, e la spedizione delle merci, coordinando l'ingrandimento dei locali della dogana con quelli del portofranco, aggiungendovi il ponte della mercanzia.

« Già la camera di commercio nel concertare questo progetto col ministero avea proposto di far precedere alla occupazione del ponte della mercanzia e della strada che vi conduce 1° l'ingrandimento della calata tra il ponte suddetto e il ponte reale; 2° l' apertura di tre nuove porte al mare, per cui si avrebbe non solo facilità di comunicazione col porto, ma si eviterebbero gl' ingombri che sono cagione di ritardi e di spese.

« Il consiglio, dopo avere sentito lo sviluppo di alcune obbiezioni mosse in proposito da alcuni consiglieri e sciolte dal relatore consigliere avvocato Accame coll' acume e la lucidità a lui consueta, riconosceva in questa occasione l' opportunità d' insistere presso il governo sulla urgenza di effettuare il tanto invocato prolungamento del molo e le opere di escavazione del porto. Su questi due punti di tanta importanza non solo per Genova, ma per lo stato, presentava specialmente assennate, profonde ed energiche considerazioni il consigliere Lorenzo Pareto. Ad altri consiglieri sembrava doversi dal municipio subordinare l'assenso del sovrenunciato progetto alla condizione che il governo assumesse l' espresso obbligo di procedere alla esecuzione del prolungamento del molo e della escavazione del porto. Ma osservatosi dalla gran maggioranza de' consiglieri come l' esigere l' adempimento di una condizione di tal natura sarebbe poco consentaneo alle norme costituzionali, e reietta pure la proposta di presentare disgiuntamente su tal proposito un ricorso al parlamento, il consiglio in primo luogo unanime deliberava l' approvazione delle conclusioni del consiglio delegato per cui il municipio presta assenso alla occupazione del suolo pubblico e dei locali già indicati di spettanza della città, previa la indennità che di ragione, e previa l' apertura delle tre nuove porte e l' adattamento delle calate nel modo proposto.

« Successivamente a questa dichiarazione annettevasi sulla proposta del consigliere Crocco e unitamente pure si deliberava la seguente :

«« Il consiglio comunale nel prestare il suo assenso al progetto ministeriale nel modo sovra espresso non può a meno d'insistere con tutto il calore sul voto ripetute volte già espresso acciò il governo provveda ai lavori di prolungamento del molo e di escavazione del porto, lavori riconosciuti sì necessari a guarentirne l' uso e la sicurezza. »»

— La sotto-commissione pei sussidii alle famiglie dei soldati partiti per la guerra di Oriente si è radunata avant' ieri mattina in una delle sale del palazzo municipale sotto la presidenza del signor marchese Lorenzo Pareto. Essa cominciò i suoi lavori indirizzando ai signori sindaci dei comuni della provincia di Genova una circolare con cui sono invitati a raccogliere e trasmettere sollecitamente alla suddetta sotto-commissione le domande di quelle famiglie domiciliate nei rispettivi distretti che avessero titoli a partecipare dei mentovati sussidii. (*Gazz. di Genova*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 30 novembre.

Ieri S. M. Vittorio Emanuele ha visitato le gallerie di Versailles ed è partito alle ore sette di sera per l' Inghilterra con lo stesso cerimoniale con cui era giunto. Dalle Tuileries fino alla *Rue de la Paix,* ai boulevards ed alla stazione della via ferrata la folla era considerevole e salutava S. M. colle grida unanimi e reiterate di *Viva il re Vittorio Emanuele.* L' illuminazione era splendida.

Berlino, 29 novembre. Ecco un estratto del discorso pronunciato dal re all'apertura delle camere :

« La continuazione delle attuali condizioni politiche c' impone la necessità di mantenere ancora, quantunque in grado minore, i preparativi di guerra. Speriamo che la patria nostra rimarrà asilo di pace. Nella posizione presa dalla Prussia, dall'Austria e dalla confederazione germanica havvi un pegno di pace ed una potente guarentigia per la conservazione di un contegno indipendente, mediante il quale sia possibile di preparare una pace giusta e durevole in virtù di una benevolenza sincera e di un giudizio imparziale della situazione. »

Trieste, 30 novembre.

Berlino, 29 *novembre*. Il discorso del re in occasione dell'apertura delle camere dice : « La Prussia persiste nella politica di neutralità. Il contegno della Prussia, dell'Austria e della confederazione germanica offre una potente guarentigia per la conservazione della propria indipendenza. »

Borsa di Parigi 29 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		66 05 66 20
4 1|2 p. 0|0 .	91 »	90 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 35	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	89 1/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 30 novembre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 luglio — Contr. matt. in c. 85

1849 Obbl. 4 0|0 1 8.bre — Contr. m. in c. 875

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 542 25

Contr. della m. in c. 542

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 500 p. 31 x.bre

LA PIEMONTESE

Compagnia Reale Anglo-Sarda

La Commissione di liquidazione della Compagnia suddetta, valendosi della facoltà statale delegata dall'assemblea generale degli azionisti, e seguendo la decisione presa dai medesimi in adunanza generale del 25 settembre ultimo scorso, ha deliberato nella sua seduta del 17 corrente mese di far vendere senz'altro, per mezzo di un agente di cambio alla Borsa di Torino, addì 5 dicembre p. v. e giorni seguenti le azioni in ritardo di pagamento del 7° decimo già stato addomandato.

Si pubblicano pertanto qui sotto i numeri dei titoli che tali azioni rappresentano per opportuna norma degl' interessati.

Torino, il 19 novembre 1855.

Per la Commissione di liquidazione
FLANDINET.

N° dei titoli sovracitati: 1, 3, 6, 7, 10, 12, 13, 22, 26, 27, 29, 32 a 34, 36 a 38, 40 a 43, 45, 46, 48 a 52, 55 a 57, 60, 62, 65, 71 a 78, 90 a 93, 95 a 99, 101, 107, 108, 131, 133, 137, 142, 143, 145 a 147, 151, 152, 154, 156, 162, 168, 169, 172, 174, 183 a 186, 189, 192, 194 a 197, 201, 205, 207, 211, 212, 215, 216, 219, 222, 224 a 227, 229 a 232, 236, 243, 244, 246, 254, 256, 257, 259, 260, 270 a 272, 277, 278, 280, 282, 284 a 291, 293, 297, 298, 302, 303, 305 a 307, 310 a 315, 317, 320 a 324, 326 a 331, 340, 348 a 350, 353 a 355, 359, 365 a 367, 369, 370, 376, 377, 380 a 385, 387, 388, 390, 392 a 394, 397 a 399, 401, 402, 414 a 418, 420, 424, 427, 429 a 432, 435, 441, 449, 452, 467 a 476, 478 a 483, 487 a 493.

In tutto azioni N° 4365.

TORBA

I signori consumatori di *Torba* ne troveranno di ottima qualità ed a discreto prezzo, dirigendosi all'ufficio della *Piemontese*, Società reale anglo-sarda. — Piazzetta della Madonna degli Angeli, n. 9, piano 2°, Torino.

SPECIALITÀ

TAPPETI PER PAVIMENTI

Tessuti e Stampati per ammobigliamento, di ogni qualità e prezzo.

Via Rosa Rossa, N. 10, primo piano.

CANAVERO GIUSEPPE

Capomastro da muro e Fumista

S' incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

ALLEGRONE FRANCESCO Fabbricante e negoziante d'orologeria garantita, e scelta bisotteria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico, che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi, si è fatto premura di procurars per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra, un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti le bisotterie meglio montate e le meglio assortite sia in oro che in diamanti, epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

Hôtel de Rivoli 202, rue de Rivoli, sur le jardin des Tuileries, à Paris. Maison de premier ordre, spécialement fréquentée par l'aristocratie étrangère.

Via della Provvidenza, N. 2, presso i Macelli

MAGAZZINO

DA COTONI, LANE ED ARTICOLI DI MAGLIA

DI GROSSO LUIGI

Assortimento di COTONI e LANE sì estere che nazionali, *Bava, Fioretto, Calzetteria di ogni genere, Busti, Camicie, Spencer, Flanelle di Sanità, Telerie, Indiennes, Trapunte e Coperte diverse*, a tenuissimi prezzi.

MALATTIE SESSUALI

CURA del professore CHABLE, medico e farm.

Rue Vivienne, 36, Parigi

PLUS DE COPAHU

Il **Copahu** e il **Cubebe** guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno **scolo** recente o antico si prenda il Siroppo di **Citrato di ferro** di **Chable** di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. Le **perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica**, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere il sigillo di **Chable** per evitare la contrafazione.

Le **SIGNORE**, per guarire le perdite e i **fiori bianchi** sì nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di **Citrato di ferro** e far lozioni e iniezioni coll'**Acqua virginale essiccativa**.— Boccetta e stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio: guarisce radicalmente gli **scoli**, le **malattie veneree**, le **erpeti**, le **malattie della pelle**, l'**acritudine del sangue**; è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza.— Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 o 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (**2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura**).

EMORROIDI. Pomata che guarisce in 3 giorni. — Il vaso franchi 4.

PACCHETTI pei **bagni di latte** profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle: franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al signor **Chable** medico, N. 36, **Rue Vivienne** a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal Depositario generale signor **Depanis**, farmacista, Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello.

Maladie des Cheveux

La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente che fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 49, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2 — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 45.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 45.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 40 — 5 60 — 43 75.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 49, Torino.*

LEÇONS

DE LANGUE FRANÇAISE

par le prof. **TYRAN**

auteur de la **Grammaire comparative.**

Via di Po, N° 47, piano primo.

Si vende all'Uffizio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 162 a 169.

Le dispense 162 a 165 fanno parte del vol. X (decimo), contenente il corso di economia politica di Michele Chevalier. Le altre fanno parte del vol. IX (nono), in cui si contengono le opere di Rossi, Banfield e Peshine Smith.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

STORIA DEGL'ITALIANI

DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 54 e 55 (3a e 4a del secondo volume).

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 125 e 126 che fanno parte del IV volume.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. Riposo.

TEATRO NAZIONALE. (Ore 7) Si rappresenta il 1° e 2° atto dell' opera *D. Pasquale* e il *Campanello*. Ballo *Esmeralda*.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *Un galantuomo — Un giovane che tocca tutto.*

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Gli anelli magici*, con due intermezzi di ballo.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Il ritorno del capitano Varington dal Canada*, con Gianduia vecchio sol dato. Ballo: *Guglielmo Tell.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE

Specialità

DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA

PRESSO

OLIVERO E COMP.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

Primo Isolato presso Piazza Castello.